



**L'ITALIA E IL RÍO DELLA PLATA NEGLI ANNI VENTI E TRENTA: POETI DELLA TERRA ORIENTALE. ANTOLOGIA DI POETI URUGUAYANI, DI CAMILLO CARDU**

Alessia Melis  
(Università di Roma «La Sapienza»<sup>1</sup>)

**Riassunto.** Nell'Italia degli anni Venti e Trenta la disinformazione sull'America Latina e sulle sue culture era imperante. Continuavano a giungere notizie inesatte riportate degli stessi emigranti della penisola che abitavano quei luoghi e che contribuivano alla creazione di stereotipi, mentre l'interesse per le manifestazioni culturali e letterarie di quelle terre lontane fu da principio inesistente. Questo studio si concentra sull'analisi di un'antologia di poeti uruguaiani pubblicata in Italia al principio degli anni Trenta, scritta da un giornalista sardo di nome Camillo Cardu. Si tratta di un lavoro quasi totalmente trascurato dalla critica ma dall'indubbio valore letterario, che oggi porta a definire l'antologo un precursore di tutti quegli ispanisti e ispanoamericanisti che operarono in Italia nei decenni successivi.

**Abstract.** In the twenties and thirties the lack of information about Latino-America and its cultures reigned in Italy. Wrong news reported by the same Italian emigrants who were living in the South-American countries continued coming, contributing to the creation of stereotypes. On the other side, the interest for the cultural and literary manifestations of those far lands did not exist initially. My study has focused on the analysis of an anthology of Uruguayan poets that was published in Italy at the beginning of the thirties and was written by the Sardinian journalist Camillo Cardu.

**Parole chiave.** *antologia, Cardu, Uruguay, Italia, ispanoamericanismo*

**Keywords.** *anthology, Cardu, Uruguay, Italy, hispanoamericanism*

---

<sup>1</sup> Laureata in Mediazione Linguistico-Culturale e in Lingue Moderne (spagnolo), Letterature e Scienze della Traduzione presso l'Università di Roma «La Sapienza». Da luglio 2011 collabora con la Cattedra di Letteratura Hispanoamericana della stessa università.

Com'è tendenza comune nel campo degli studi ispanoamericanistici italiani, si individua nell'anno 1968<sup>2</sup> il momento in cui il grande pubblico dei lettori della penisola rivolse il proprio interesse al panorama letterario dell'America Latina, tant'è che si parlò di un vero e proprio «boom» della letteratura ispanoamericana.

Nell'ambito dello studio svolto per il lavoro di tesi, ho avuto modo di riscontrare come, nonostante ciò corrisponda al vero, non esistano studi specifici inerenti tutte quelle attenzioni che il mondo letterario italiano aveva rivolto a tale realtà prima degli anni Cinquanta e del successivo boom, ma che è al più possibile trovare qualche accenno in libri o riviste<sup>3</sup>.

Emerse dunque che fu in particolare negli anni Venti e Trenta, in un'Italia che aveva visto l'ascesa e la presa del potere di Mussolini, che tali manifestazioni d'interesse iniziarono a palesarsi, non in maniera evidente ma comunque significativa.

Ragioni di tipo storico e sociale legavano l'Italia alla zona del Río de la Plata,<sup>4</sup> in particolare all'Argentina e in misura minore all'Uruguay, e per questo furono le letterature dei suddetti paesi ad attirare per prime gli studi ad opera d'italiani.

La maggior parte di tali volumi che avevano come tema l'Argentina o l'Uruguay erano indubbiamente di carattere storico, ma vi si andavano lentamente affiancando lavori di traduzione, studio e analisi di singoli autori e opere letterarie.

Nello specifico, sono risultati di particolare interesse alcuni volumi: tre storie letterarie<sup>5</sup> e, soprattutto, quattro antologie che furono pubblicate in Italia nel decennio 1927-1937: *Antologia della poesia argentina moderna* (1927) di Folco Testena,<sup>6</sup> *Poeti della terra orientale. Antologia di poeti uruguayani* (1930) di Camillo Cardu,<sup>7</sup> *Risate argentine. Umoristi argentini moderni* (1931) di Raniero

<sup>2</sup> Anno di pubblicazione della traduzione italiana di *Cien años de soledad* di Gabriel García Márquez, ad opera di Enrico Cicogna.

<sup>3</sup> Sul tema dell'ispanoamericanismo italiano si vedano: Melis Antonio, «Temas y tendencias del hispanoamericanismo italiano», in *Revista de crítica literaria latinoamericana*, a. XVI, No.31-32, 1990, pp. 329-330; Tedeschi Stefano, *All'inseguimento dell'ultima utopia. La letteratura ispanoamericana in Italia*, Roma, Nuova Cultura, 2006; Bellini Giuseppe, *Bibliografia dell'ispanoamericanismo italiano*, Milano, Cisalpino Goliardica, 1982; Bellini Giuseppe, «Hispanismo e hispanoamericanismo in Italia», in *Hispanic Issues on line*, No. 2, 2007, pp. 95-104; Bellini Giuseppe, «Recepción de la narrativa hispanoamericana en Italia», in Ulpiano Lada Ferreras e Álvaro Arias Cachero-Cabal (Ed.), *La literatura hispanoamericana más allá de sus fronteras*, Felechosa, Literastur, 2005, pp. 33-46.

<sup>4</sup> Per studi d'insieme sulla letteratura del continente o per lavori inerenti la letteratura di altri paesi si dovettero attendere gli anni Cinquanta.

<sup>5</sup> Si tratta di due storie letterarie di Emilio de Matteis: *Panorama della letteratura argentina contemporanea* (Genova, 1929) e *Storia della civiltà argentina nelle fonti letterarie* (Torino, 1932), del quale è co-autore Sandro Cassone. L'ultimo titolo è invece di Matilde Rolla: *Disegno storico della letteratura argentina* (Roma, 1932).

<sup>6</sup> Testena Folco, *Antologia della poesia argentina moderna*, Milano, Alpes, 1927.

<sup>7</sup> Cardu Camillo, *Poeti della terra orientale*, Milano, Alpes, 1930.

Nicolai e Carlo Boselli<sup>8</sup>, *Il libro de la Pampa. Antologia di scrittori argentini (voll. I-II)* (1937) di Gherardo Marone<sup>9</sup>.

Si parla nel secondo caso di tre studi di carattere antologico inerenti il panorama letterario argentino e di uno incentrato sulla letteratura uruguaiana contemporanea; sono lavori differenti ma presentano vari punti di contatto, in particolare nelle modalità di scrittura o nel caso di alcune scelte operate dai curatori (come quella di inserire nelle antologie solo la versione tradotta dei testi).

In tale sede mi limiterò a prendere in esame quel lavoro che si potrebbe definire «unico» nel suo genere poiché, come si è accennato, sin da principio la letteratura uruguaiana ha occupato un ruolo di secondo piano rispetto a quella argentina nel panorama degli studi italiani.

Bisogna riconoscere a Camillo Cardu, un giornalista sardo con la passione per il teatro, il merito di aver creato un lavoro letterario di tale portata. Lo scopo che egli, così come Folco Testena, Raniero Nicolai, Francesco Boselli e Gherardo Marone si erano prefissati, era quello di diffondere la conoscenza di quelle letterature che negli anni Venti e Trenta erano sconosciute tanto per il grande pubblico quanto per i letterati italiani, nonostante in quegli anni aumentassero per iniziativa di pochi le relazioni e le iniziative culturali che vedevano coinvolte le rispettive nazioni.

Al di là di ciò che i curatori si erano prefissati, risulta che le antologie non conobbero grande diffusione tra gli studiosi di letteratura dell'epoca e tantomeno trovarono l'accoglimento del pubblico, poiché nessuna fu data nuovamente alla stampa.

### *1. Poeti della terra orientale*

Forse proprio per la peculiarità del tema trattato, l'antologia di Cardu risulta l'unica tra le quattro citate ad essere oggetto di uno studio già esistente, seppur breve.

Si dispone infatti di un articolo<sup>10</sup> derivato dalla trascrizione di un intervento del 1995 della docente e letterata uruguaiana Martha Luana Canfield, da anni residente in Italia e ad oggi titolare della cattedra di Letterature Ispano-americane presso l'Università di Firenze. Nonostante l'inevitabile esistenza di punti d'incontro, ho comunque condotto un'analisi autonoma dell'antologia, che

<sup>8</sup> Nicolai Ranieri e Boselli Carlo, *Risate argentine*, Milano, Val Bompiani & C., 1931.

<sup>9</sup> Marone G., *Il libro de la Pampa, voll. I-II*, Lanciano, Carabba, 1937.

<sup>10</sup> Canfield Martha, «La poesia uruguayana en el primer hispanismo italiano», *Boletín de la Academia Nacional de Letras*, a.2, No.1, luglio-agosto 1997, pp. 17-35. Quest'ultimo articolo viene riportato per intero anche in Chiappini Gaetano, *Echi di memoria: scritti di varia filologia, critica e linguistica in ricordo di Giorgio Chiarini*, Firenze, Allinea, 1998 e in Rosa Maria Grillo, *Italia-Uruguay: culture in contatto*, Salerno, Edizioni scientifiche italiane, 1999.

considero come parte di un clima culturale che si stava lentamente aprendo alle manifestazioni letterarie dell'America Latina, piuttosto che il semplice frutto dell'iniziativa di un singolo.

Camillo Cardu, del quale esistono poche e frammentarie notizie<sup>11</sup>, nacque a Cagliari nel 1890 e, come si è detto, fu soprattutto un giornalista, attivo in campo letterario così come in quello politico, caratterizzato dalla piena adesione agli ideali fascisti.

Si stabilì in America Latina e per molti anni soggiornò a Montevideo, fece ritorno solo quando il governo uruguayano interruppe le relazioni con l'Italia fascista e, una volta in patria, dedicò le proprie energie al servizio della Repubblica di Salò.

L'interesse per l'Uruguay e la voglia di promuovere le sue manifestazioni letterarie derivavano soprattutto da ragioni personali riconducibili alla biografia di Camillo Cardu; il lungo soggiorno, seppur intervallato dai vari ritorni in Italia, così come la decisione di concludervi la propria vita dopo aver servito la Repubblica di Salò, avevano creato tra la nazione rioplatense e l'autore un legame molto profondo.

Non era uno scrittore di professione ma piuttosto, usando un termine di natura anacronistica, potrebbe definirsi uno dei primi «mediatori culturali» tra Italia e America Latina. In particolare in Uruguay, grazie alla prolifica attività come giornalista e a quella di promotore della letteratura, strinse molti rapporti personali e di collaborazione con letterati e politici locali;<sup>12</sup> nello specifico si occupò tanto di far conoscere la cultura italiana agli uruguayani (si rivolgeva maggiormente alle famiglie di emigranti italiani e ai loro discendenti) quanto di accrescere l'interesse degli abitanti della penisola verso la letteratura della Repubblica Orientale.

*Poeti della terra orientale* fu pubblicato in Italia nello stesso anno in cui usciva *Tre poetesse dell'Uruguay*<sup>13</sup> dell'argentino Emilio de Matteis. Si trattava di un altro testo di tipo antologico dedicato alla letteratura uruguayana in cui il curatore, traducendo dallo spagnolo tre saggi che formavano parte di un libro di Rómulo Nano Lottero, presentava al pubblico nomi esclusivamente femminili: Maria Eugenia Vaz Ferreira, Delmira Augustini e Luisa Luisi. Il 1930 fu un anno fondamentale per l'Uruguay: si celebrava il primo centenario d'indipendenza dalla Spagna ed è probabile che de Matteis, così come Cardu, fu incentivato a

<sup>11</sup> Per le notizie su Camillo Cardu ci si è avvalsi di: Formiggini Angelo Fortunato, *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, IV edizione, Roma, Casa Editrice Cenacolo, 1940; Marocco Giani, *Sull'altra sponda del Plata: gli italiani in Uruguay*, Milano, F. Angeli, 1986; Quartermaine Luisa, *Mussolini's Last Republic: Propaganda and politics in the Italian Social Republic (R.S.I.)*, Exeter, Elm Bank, 2000; Rocca Pablo, «Cruces y caminos de las antologías poéticas uruguayas», in *Anales de literatura Hispanoamericana*, vol. 33, 2004, pp. 179-180.

<sup>12</sup> Ne è prova la dedica di *Poeti della terra orientale*, in cui omaggiava «con riconoscente affetto» Fritz Grünwald Cuestas, nominato segretario onorario dal Ministero degli Affari Esteri uruguayano nel 1913.

<sup>13</sup> Nano Lottero, «Forma del mar, Prosas de Rómulo Nano Lottero», in Emilio de Matteis (Trad.), *Tre poetesse dell'Uruguay*, Genova, Casa Editrice Nazionale, 1930.

pubblicare da tale ricorrenza.

Aiutano a capire le ragioni che spinsero quest'ultimo a redigere l'antologia la prefazione al volume, scritta da Arturo Farinelli,<sup>14</sup> così come la dedica che egli stesso anteponeva al corpo del testo e in cui ne spiegava la genesi.

L'idea sarebbe nata in Cardu molto prima del 1930, ossia da quando fu incaricato dal Comitato di Montevideo dell'Associazione Dante Alighieri di redigere la rivista dell'associazione. Erano quegli gli anni in cui si occupava di far conoscere ai lettori uruguaiani la letteratura italiana e, soprattutto, di presentare ai lettori italiani che risiedevano in Uruguay la «giovane ma interessantissima letteratura uruguayana» (Cardu C. 1930: XIII). Nello stesso periodo iniziò anche a tradurre alcune opere di scrittori uruguaiani, attività che continuò anche una volta abbandonata la direzione della rivista.

Sin da allora aveva pensato di riunire i suoi lavori in un'unica antologia, ma attribuiva all'eccessiva mole del materiale e alla difficoltà di trovare un «editore coraggioso» (Cardu C. 1930: XIII) disposto a sostenere i costi di stampa i motivi per cui rinunciò al progetto.

Il Comitato italiano che era sorto per rendere omaggio all'Uruguay nel suo centenario si era nel frattempo sciolto, con dispiacere di Cardu e dell'Associazione Democratica italiana che ne aveva promosso la fondazione. Nacque dunque in lui l'idea di rendere omaggio in prima persona all'amata nazione con un'antologia, della cui pubblicazione si occupò la stessa Associazione Democratica:

Pensai allora che la mia progettata Antologia ben avrebbe potuto costituire un omaggio degno e nobilissimo. (...) Oggi l'Antologia è, ed io oso presentarla al pubblico del mio Paese. Ho posto al servizio di una causa di fraternità tutto il mio intelletto e tutto il mio cuore. (Cardu C. 1930: XIV-XV)

Quell'«editore coraggioso» che Cardu temeva di non riuscire a trovare fu Franco Ciarlantini, direttore della casa editrice milanese Alpes e di Augustea, con sede a Roma. La Alpes, che si occupò della pubblicazione di *Poeti della terra orientale*, fu fondata nel 1911. Fu molto attiva soprattutto negli anni Venti e anche se riuscì a superare i danni fiscali causati dalla crisi del '29, nel 1939 chiuse definitivamente i battenti. Oltre ad essersi occupata di letteratura italiana e della pubblicazione dei discorsi di Mussolini risulta, non senza stupore, che le «edizioni Alpes» prestarono attenzione alle manifestazioni letterarie straniere<sup>15</sup>,

<sup>14</sup> Arturo Farinelli fu un letterato e uno scrittore italiano particolarmente attivo tra gli anni Venti e Quaranta, ricordato soprattutto per essere stato uno dei fondatori dell'ispanismo italiano e per tutte le opere che dedicò alla letteratura spagnola e ad altre letterature europee. Risulta anche tra i primi ad aver applicato il metodo comparativo tra letterature diverse, che è alla base della letteratura comparata.

<sup>15</sup> Una scelta controversa che si presentava in contrasto con l'orientamento politico di Ciarlantini. Il fascismo ostacolava difatti, in particolare negli anni che precedettero la Seconda guerra mondiale, la pubblicazione di

tanto che oltre all'antologia di Cardu anche quella pubblicata tre anni prima da Folco Testena e incentrata sulla letteratura argentina era stata pubblicata dallo stesso editore.

Cardu era consapevole dei limiti del suo lavoro, dovuti alle imprecisioni e alle mancanze che lo caratterizzavano. In particolare, si rammaricava per aver dovuto escludere i poeti più giovani, a suo giudizio non ancora affermati, e di non aver potuto inserire per ogni autore sia le opere della giovinezza sia quelle della maturità per ricostruirne l'evoluzione poetica.

Di norma lasciò più spazio ad alcuni che riteneva di maggiore importanza, anche se a volte l'unica ragione di tale scelta si riduceva alla maggiore facilità nel tradurre le loro opere.

L'antologia di 254 pagine include trentasei autori che l'antologo racchiude nell'etichetta di poeti contemporanei<sup>16</sup> e che erano quasi tutti attivi quando si pubblicava l'opera<sup>17</sup>. Come anche Farinelli rimarcava, riveste particolare importanza la poetica femminile, tanto che fra i trentasei poeti includeva sette donne: «...e se le donne primeggiano, (...) comprendiamo come dal femminile eterno fossero prevalentemente fecondate quelle terre di prodigio» (Cardu C. 1930: XI). Farinelli incoraggiava anche Cardu a dedicarsi alla stesura di un secondo volume in cui avrebbe incluso gli autori uruguaiani precedenti che aveva tralasciato, ma nella realtà la richiesta non trovò accoglimento.

Nonostante non fosse un letterato di professione, le scelte che operò l'antologo non dipesero da altri: non inserì esclusivamente nomi che erano già apparsi in altri lavori di critica letteraria né si limitò a tradurre antologie già esistenti (in quegli anni venivano pubblicate in numero consistente in Uruguay).

Anche se non incluse un indice bibliografico, si evince ugualmente dal testo che ebbe a disposizione una gran quantità di materiale, poiché appaiono molti riferimenti ad altre pubblicazioni nelle sezioni dedicate alla critica degli scrittori. Al termine della prefazione riporta inoltre, a mo' di nota, i nomi di due volumi dei quali si era servito per i dati biografici dei poeti: si tratta di *Uruguayos Contemporáneos* (1918)<sup>18</sup> di Arturo Scarone e di *Antología de la Moderna Poesía Uruguaya* (1927)<sup>19</sup> di Ildefonso Pereda Valdés<sup>20</sup>.

Mettendo a confronto gli autori inclusi da Scarone e Pereda Valdés con

---

volumi di autori stranieri. Per approfondire il tema dell'editoria nell'Italia fascista si vedano, nelle parti dedicate a tale tema: Ragone Giovanni, *Un secolo di libri. Storia dell'editoria italiana dall'Unità al postmoderno*, Torino, Einaudi, 1999; Santoro Marco, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al Novecento*, Milano, Editrice Biografica, 1994; Turi Gabriele e Palazzolo Maria Iolanda, *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997.

<sup>16</sup> Non si trattava di tutti poeti coetanei fra loro, poiché tra le date di nascita dei più anziani, come Juan Zorrilla de San Martín (1855) e Carlos Roxlo (1861), e quelle dei più giovani, tra cui Nicolás Fusco Sansone (1904) o Carlos Alberto Clulow (1907), intercorre mezzo secolo.

<sup>17</sup> Nell'articolo menzionato, Martha Canfield suddivide i trentasei poeti in base a tre correnti letterarie delle quali potevano considerarsi esponenti: «Romanticismo», «Modernismo» e «Postmodernismo e Avanguardie».

<sup>18</sup> Scarone Arturo, *Uruguayos Contemporáneos: obra de consulta biográfica*, Montevideo, Renacimiento, 1918.

<sup>19</sup> Pereda Valdés Ildefonso, *Antología de la Moderna Poesía Uruguaya*, Buenos Aires, Losada, 1927.

<sup>20</sup> Poeta che Cardu incluse nella propria antologia.

quelli scelti da Cardu, si evince come si sia avvalso del primo solo per cinque<sup>21</sup> di certo non i più giovani. Diverso è invece il caso dell'antologia di Pereda Valdés; questi aveva scelto di dedicare il proprio volume agli autori contemporanei che avevano pubblicato tra il 1900 e il 1927 e lo aveva poi diviso in tre sezioni: «Precursores y otros poetas», «Poetas nuevos» e «Poetas novísimos». Quasi tutti i poeti contenuti nelle prime due sezioni dell'opera si ritrovano nell'antologia di Cardu<sup>22</sup>, mentre doveva essere indubbiamente in disaccordo con i nomi che Pereda Valdés aveva annoverato tra i «nuovissimi», dato sono solo due quelli che ritroviamo nel suo volume<sup>23</sup>.

Rispetto a Pereda Valdés allargò l'arco di tempo in esame, scegliendo di includere autori che pubblicarono tra il 1877 e il 1930 e preferì adottare un proprio criterio per ordinare i poeti. L'antologia non presenta divisioni in periodi o raggruppamenti in base alla poetica degli autori, ma privilegia l'ordine alfabetico. La problematica che comporta tralasciare i criteri temporali è che, nonostante in questo specifico caso si tratti di poeti non molto distanti tra loro, per comprendere chi scrisse prima e chi dopo il lettore deve svolgere un'attenta lettura d'insieme (basti pensare che l'ultimo autore ad apparire nell'antologia di Cardu è Juan Zorrilla de San Martín, il quale avrebbe dovuto essere il primo se si fosse seguito l'ordine di nascita).

Dunque Cardu presentava al pubblico di lettori italiani non solo autori consacrati dalla critica letteraria uruguaiana, ma anche alcuni nomi che fino a quel momento non erano apparsi in altre raccolte: erano quelli che giudicava le nuove promesse<sup>24</sup>.

In riferimento alla struttura, ogni sezione che il curatore dedicava a uno specifico poeta si suddivide in varie parti: le notizie biografiche, le opere, la critica e, per ultimo, i testi dei componimenti poetici. A volte sceglieva di inserire prima di quest'ultima parte delle informazioni aggiuntive, come i lavori in preparazione, le collaborazioni o altre antologie in cui gli autori figuravano.

Lo spazio dedicato alle biografie non supera mai una pagina e alcuni risultano maggiormente penalizzati rispetto ad altri: si tratta soprattutto dei poeti più giovani, dei quali spesso Cardu non fornisce dati precisi (è vago in particolare per quanto concerne alcune date di nascita<sup>25</sup> e a volte omette addirittura il dato)<sup>26</sup>, presenta notizie ridotte al minimo<sup>27</sup> o addirittura omette

<sup>21</sup> Si tratta di Adolfo Montiel Ballesteros, Carlos Roxlo, María Eugenia Vaz Ferreira, Juan Zorrilla de San Martín e Emilio Oribe, quest'ultimo presente anche nell'antologia di Pereda Valdés.

<sup>22</sup> Fa eccezione solo Julio Supervielle.

<sup>23</sup> Ci si riferisce all'avanguardista Alfredo Mario Ferreiro e a Luis Giordano, mentre decise di non includere autori come Alexis Delgado, Gilberto Caetano Fabregat e Fernando Pereda.

<sup>24</sup> Tra questi si segnalano Julio José Casal, Gervasio Guillot Muñoz, Luisa Luisi, Alicia Porro Freire, José Enrique Rodó e Raquel Sáenz.

<sup>25</sup> Ad esempio di Alfredo Mario Ferreiro dice «non ha ancora trent'anni» (Cardu C. 1930: 34).

<sup>26</sup> Leonardo Ipuche è un caso esemplificativo (Cardu C. 1930: 94).

<sup>27</sup> Come per Elbio Prunell Alzaibar: «È di Mercedes ed ha trent'anni. L'unico suo è *Raiz Honda* premiato nel 1927 dal Ministero della Pubblica Istruzione» (Cardu C. 1930: 158).

sia i dati biografici che bibliografici di un autore.<sup>28</sup>

Lo spazio e il numero dei testi per ciascun autore varia, passando dall'uno di José Enrique Rodó ai sei di Juana de Ibarbourou e Luisa Luisi.

In tutti i casi, i componimenti poetici appaiono in versione tradotta senza il testo originale a fronte, segno che i potenziali lettori a cui Cardu indirizzava il suo volume non solo non possedevano alcuna competenza di letteratura uruguaiana, ma neppure comprendevano la lingua spagnola, che voleva rendere accessibile<sup>29</sup>.

Come l'antologo stesso affermava, già al momento della stesura dell'opera aveva ricevuto molte approvazioni per l'«onestà» con cui aveva tradotto e sperava di «assicurarsi l'indulgenza dei più» (Cardu C. 1930: XIV), un'indulgenza che giungeva già da Farinelli nella prefazione<sup>30</sup> e che viene confermata anche da una studiosa successiva come Martha L. Canfield<sup>31</sup>.

Conforme alle pratiche dell'epoca, così come i testi Cardu tradusse anche i nomi dei poeti e solamente per tre viene fatta eccezione: Juana de Ibarbourou, Juan Zorrilla de San Martín e Alicia Porro Freire. È probabile che lasciò i primi due invariati trattandosi di autori già affermati all'epoca, mentre risulta alquanto singolare la scelta di presentare nella versione originale il nome dell'«allora giovanissima Porro Freire».

Per ciò che concerne la scrittura, non vi sono peculiarità da segnalare nel linguaggio dell'autore, salvo i casi in cui ci s'imbatte in metafore e commenti personali oggi ritenuti inadatti ad apparire in uno studio scientifico, ma all'epoca di uso comune. Si prenda come caso esemplare la descrizione di Julio Herrera y Reissig:

Spirito coltissimo, ma amante dello strano, del bizzarro, egli è considerato, non del tutto a torto, un precursore della poesia moderna, in quanto essa può avere di sciatto e volgare (...). Le sue rime sono quanto di più strambo si possa concepire e rendono quasi impossibile la fedele traduzione dei suoi versi. (Cardu C. 1930: 78)

L'antologia di Cardu fornisce un quadro sommariamente completo del panorama poetico dell'Uruguay del tempo. Tuttavia, tra gli autori tralasciati è da segnalare in particolare l'assenza di Horacio Quiroga, la cui esclusione potrebbe ricondursi al mancato apprezzamento che ottenne inizialmente dalla critica e dal

<sup>28</sup> Evidentemente non riuscì ad ottenere alcuna informazione su Gervasio Guillot Muñoz (Cardu C. 1930: 71).

<sup>29</sup> Era anche comune all'epoca escludere dai volumi le versioni originali dei testi, pratica favorita dal clima di avversione nei confronti delle manifestazioni linguistiche e letterarie straniere.

<sup>30</sup> «Ricevo e leggo questa sua scelta di liriche dei poeti dell'Uruguay, e La ringrazio del piacere che procura a me e della luce ch'Ella diffonde dove regnano ancora fitte le tenebre» (Cardu C., 1930: IX).

<sup>31</sup> «En su antología aparecen solamente las traducciones. Sin embargo, a pesar de la libertad proporcionada por el hecho de estar solas, éstas resultan muy fieles, tanto a los significados como al aparato métrico-rítmico elegido por los autores» (Canfield M. L. 1999: s.p.).



suo essere maggiormente apprezzato come prosatore sin dal principio.<sup>32</sup>

Si ritrovano altresì nell'antologia, com'è inevitabile, dei nomi di autori dimenticati, che ad oggi risultano ignoti ai più: si tratta in particolare di Alberto Clulow, Eduardo Dualde, Edgardo Ubaldo Genta, Fernando Nebel, Alicia Porro Freire, Elbio Prunell Alzáibar, Raquel Sáenz e Juan Carlos Welker<sup>33</sup>.

## *2. Considerazioni finali*

Le scelte operate da un antologo (che non necessariamente è un letterato di professione) durante il processo di stesura della propria opera, possono trasformarsi in facili bersagli per gli attacchi della critica, che ad oggi ancora discute se considerare le antologie un genere letterario a sé o meno.

È la natura soggettiva delle stesse ad essere contestata e a far sì che vengano mosse accuse agli antologi: generalmente si contesta l'aver escluso autori di rilievo, l'aver dedicato un eccessivo spazio ad alcuni di scarso valore letterario, oppure il non aver scelto i testi più esemplificativi e rappresentativi.

Le scelte ritenute erranee si fanno comunemente risalire ai gusti personali o ai presunti o dichiarati rapporti che possono legare il curatore ad alcuni autori. Tali aspetti contribuirebbero a far venir meno il criterio di obiettività richiesto e sono ritenuti ancor più gravi nel caso delle antologie che si prefiggono di presentare «il meglio» di un determinato panorama letterario, soprattutto quando indirizzate a un pubblico che ignora totalmente la materia trattata<sup>34</sup>.

Nonostante questo sia anche il caso di Cardu e della sua antologia e sebbene tutte le accuse possano ritenersi legittime, ciò non ne diminuisce indubbiamente il valore. Egli non riuscì nell'intento di diffondere tra gli italiani del proprio tempo ciò che presentava come il meglio della letteratura uruguaiana contemporanea, ma creò ugualmente un'opera dal merito indiscutibile: in un contesto in cui quasi nessuno prestava attenzione alle letterature dell'America meridionale, scrisse un'antologia originale e ad oggi può affermarsi che fu dotato di grande intuizione, poiché dei nomi che presentava quasi tutti sono stati consacrati dal tempo.

---

<sup>32</sup> Gli altri nomi tralasciati che indica Martha L. Canfield sono: José Alonso y Trelles per quanto riguarda il Romanticismo, Gastón Figueira, Roberto Ibáñez e Juvenal Ortiz Saralegui per i contemporanei.

<sup>33</sup> Si riportano i nomi così come apparivano nell'antologia. Si segnala inoltre che tra i poeti l'antologo aveva scelto di inserire anche due prosatori: Carlos Reyles e José Enrique Rodó.

<sup>34</sup> Per i curatori delle antologie risulta molto difficile, se non impossibile, redigere testi che possano definirsi obiettivi in maniera unanime, poiché già il fatto di dover operare delle scelte su chi o cosa escludere, fa entrare in gioco un fattore di parzialità.

## BIBLIOGRAFÍA

- Bellini Giuseppe, *Bibliografia dell'ispanoamericanismo italiano*, Milano, Cisalpino Goliardica, 1982.
- Bellini Giuseppe, «Hispanismo e hispanoamericanismo en Italia», in *Hispanic Issues on line*, No. 2, 2007, pp. 95-104.
- Bellini Giuseppe, *Recepción de la narrativa hispanoamericana en Italia*, in Ulpiano Lada Ferreras e Álvaro Arias Cachero-Cabal, *La literatura hispanoamericana más allá de sus fronteras*, Felechosa, Literastur, 2005, pp. 33-46.
- Canfield Martha Luana, «La poesía uruguaya en el primer hispanismo italiano», in *Boletín de la Academia Nacional de Letras*, a.2, No.1, julio-agosto 1997, pp. 17-35.
- Canfield Martha Luana, *La poesía uruguaya en el primer hispanismo italiano*, Montevideo, Academia de Letras, 1999, <http://www.mec.gub.uy/academiadeletras/Boletines/01/Canfield.htm> (02/02/2013)
- Cardu Camillo, *Poeti della terra orientale*, Milano, Alpes, 1930.
- Chiappini Gaetano, *Echi di memoria: scritti di varia filologia, critica e linguistica in ricordo di Giorgio Chiarini*, Firenze, Allinea, 1998.
- De Matteis Emilio, *Panorama della letteratura argentina contemporanea*, Genova, Casa Editrice Nazionale, 1929.
- De Matteis Emilio e Cassone Sandro, *Storia della civiltà argentina nelle fonti letterarie*, Torino, Fratelli Bocca, 1932.
- Formiggini Angelo Fortunato, *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Casa Editrice Cenacolo, 1940.
- García Márquez Gabriel, *Cien años de soledad*, Buenos Aires, Sudamericana, 1967
- García Márquez Gabriel, *Cent'anni di solitudine*, Milano, Feltrinelli, 1968.
- Grillo Rosa Maria (Ed.), *Italia-Uruguay: culture in contatto*, Salerno, Edizioni scientifiche italiane, 1999.
- Marocco Giovanni, *Sull'altra sponda del Plata: gli italiani in Uruguay*, Milano, Angeli, 1986.
- Marone Gherardo, *Il libro de la Pampa voll. I-II*, Lanciano, Carabba, 1937.
- Melis Antonio, «Temas y tendencias del hispanoamericanismo italiano», in *Revista de crítica literaria latinoamericana*, a. XVI, No.31-32, 1990, pp. 329-330.
- Nano Lottero Rómulo, *Forma del mar. Prosas de Rómulo Nano Lottero*, in Emilio de Matteis (Trad.), *Tre poetesse dell'Uruguay*, Genova, Casa Editrice Nazionale, 1930.
- Nicolai Raniero e Boselli Carlo, *Risate argentine*, Milano, Val Bompiani & C., 1931.
- Pereda Valdés Ildefonso, *Antología de la Moderna Poesía Uruguaya*, Buenos Aires, Losada, 1927.
- Quartermaine Luisa, *Mussolini's Last Republic: Propaganda and politics in the*

*Italian Social Republic (R.S.I.)*, Exeter, Elm Bank, 2000.

Ragone Giovanni, *Un secolo di libri. Storia dell'editoria italiana dall'Unità al postmoderno*, Torino, Einaudi, 1999.

Rocca Pablo, «Cruces y caminos de las antologías poéticas uruguayas», in *Anales de literatura Hispanoamericana*, vol. 33, 2004, pp. 179-180.

Rolla Matilde, *Disegno storico della letteratura argentina*, Roma, Studium, 1932.

Santoro Marco, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al Novecento*, Milano, Editrice Biografica, 1994.

Scarone Arturo, *Uruguayos Contemporáneos: obra de consulta biográfica*, Montevideo, Renacimiento, 1918.

Tedeschi Stefano, *All'inseguimento dell'ultima utopia. La letteratura ispanoamericana in Italia*, Roma, Nuova Cultura, 2006.

Testena Folco, *Antologia della poesia argentina moderna*, Milano, Alpes, 1927.

Turi Gabriele e Palazzolo Maria Iolanda, *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997.